



Rassegna Stampa 2 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PALAZZO DI CITTÀ

IL SERVIZIO AD EDISON PER 9 ANNI

RISPARMIO ENERGETICO

A regime sarà del 70% per la bolletta comunale, ma anche per l'ambiente con un evidente abbattimento dell'inquinamento

GARA TRAMITE LA CONSIP

I commissari hanno optato per la Edison affidandosi alla centrale appalti nazionale della pubblica amministrazione

Pubblica illuminazione con 19.500 lampade led una svolta per la città

SOSTITUZIONE

Saranno rimossi tutti i pali non a norma oppure a rischio caduta

● Dal 20 febbraio, con la sottoscrizione del verbale di consegna degli impianti, Edison Next è a tutti gli effetti il soggetto gestore del servizio di pubblica illuminazione nella città di Foggia.

In un momento storico in cui i temi dell'efficienza energetica, la sicurezza, la sostenibilità e la valorizzazione degli spazi urbani sono divenuti una priorità nell'agenda delle Amministrazioni Comunali, il Comune di Foggia ha scelto di dar seguito ad un

importante progetto di riqualificazione energetica e strutturale degli impianti di illuminazione pubblica che sarà presentato alla cittadinanza oggi alle ore 10.30 presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città.

L'affidamento del servizio a Edison Next - società del Gruppo Edison dedicata ad accompagnare città, territori e clienti privati lungo il loro percorso di decarbonizzazione - è stato possibile, in tempi rapidissimi, grazie all'adesione del Comune di

Foggia alla Convenzione Consip Servizio Luce 4.

Nove anni la durata del servizio che consentirà di conseguire due obiettivi fondamentali: rendere gli impianti più sicuri, a norma e funzionali, per garantire ai cittadini continuità ed elevata performance del servizio; abbattere in misura sostanziale il fabbisogno energetico degli impianti stessi, riducendo consumi e costi rispetto a quelli attuali e permettendo una gestione più intelligente

dell'energia.

L'opera di relamping riguarderà l'intero perimetro impiantistico cittadino - con la posa di più di 19.500 nuovi apparecchi di illuminazione a LED di ultima generazione - e garantirà un risparmio energetico annuo pari al 70%, con una riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera per un valore di circa 1600 tonnellate di CO2 all'anno, corrispondenti ad un equivalente di 12.000 nuovi alberi piantati (tigli nostrani).



FOGGIA Pali della pubblica illuminazione al rione Biccari

Subito le fermate dei bus extraurbani anche all'aeroporto «Gino Lisa»

● Non solo voli dal Gino Lisa ma anche ulteriori servizi per collegare meglio lo scalo e andare incontro agli utenti. Carla Costantino, segretario generale della Cisl Foggia in una nota afferma che "non è più rinviabile l'attuazione di un piano trasporti per l'aeroporto Gino Lisa, in particolare è urgente il potenziamento dei servizi del trasporto pubblico locale Tpl, affinché siano idonei, per efficacia ed efficienza, ad assicurare il collegamento del terminal aeroportuale con il centro città e con i più importanti centri della Capitanata, anche per scongiurare il proliferare di attività di trasporto o noleggi abusive".

Costantino ha raccolto le sollecitazioni e le preoccupazioni di Fabio Lo Muzio, segretario territoriale della Fit Cisl di Foggia: "Lo scorso anno, dopo la riattivazione del Gino Lisa, avevamo sollecitato la realizzazione di un adeguato piano di logistica, di servizi e di trasporti pubblici per meglio supportare le potenzialità e le ricadute territoriali dell'importante struttura, a beneficio del territorio stesso e di una sempre maggiore utenza. Oggi evidenziamo che le richieste delle quali ci eravamo fatti portavoce non sono state attentamente valutate".



FOGGIA L'aeroporto civile Gino Lisa da dove partono e arrivano voli con Milano e Torino, presto anche con Catania e Verona

La Fit Cisl già in passato ha sollecitato l'intervento della Regione Puglia, della Provincia di Foggia e delle aziende di trasporto interessate, proponendo, tecnicamente, che il trasporto pubblico su gomma fosse modulato dai principali centri della provincia per assicurare

fermate in corrispondenza del Gino Lisa o con arrivi nel piazzale dell'intermodale in orari di punta, con la predisposizione di un servizio navetta dedicato e non, utilizzando bus che hanno solo un cartello diverso ma con la stessa destinazione. "Ripetiamo quanto evi-

denziato in passato: la partita che Foggia con la sua provincia è chiamata a giocare è di quelle epocali perché è in gioco il futuro del territorio, per questo gli interventi istituzionali non devono mancare in modo progettuale, organizzativo e fattuale".

L'AUDIZIONE

**Confindustria:
per gli interventi
in corso
servono regole
transitorie**

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Confindustria: per gli interventi già avviati è urgente un regime transitorio adeguato

L'audizione

«Le imprese sono pronte a fare la propria parte con piattaforme di acquisto»

Nicoletta Picchio

Prima urgenza: «Agire sul regime transitorio, salvaguardando gli interventi in procinto di essere avviati», per i quali sono già stati sostenuti costi, presi impegni, tutelando i soggetti che alla data dell'emana-zione del decreto avevano in buona fede avviato l'iter dei lavori. La seconda è «garantire lo smaltimento, tramite cessioni, dell'ampio stock di crediti già maturati», il cui ammontare è stimato in circa 19 miliardi di euro. Il settore manifatturiero rappresentato da Confindustria è disponibile a fare la propria parte, tramite piattaforme affidabili e certificate, nelle operazioni di acquisto crediti delle imprese fornitrici, prive di una adeguata capienza fiscale. Si tratterebbe di un intervento significativo per mantenere l'operatività del settore edilizio e della filiera, mettendo a disposizione dell'intero sistema produttivo la liquidità disponibile.

Sono i punti che Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, ha messo in evidenza ieri, nell'audizione a Montecitorio, in Commissione Finanze, sul decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di cessione dei crediti e che «apporta modifiche dirompenti alla disciplina dei bonus edilizi». Sarebbe ragionevole prevedere, in sede di conversione del decreto leg-

ge, una modifica per confermare la disciplina previgente per tutte le cessioni per le quali entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione in legge risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire.

Superata l'emergenza si potrà valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi, nel contesto degli obiettivi di decarbonizzazione ed efficienza energetica del settore immobiliare. Per Mariotti «è indispensabile disegnare sin da ora una nuova strategia di medio-lungo periodo», facendo leva sulle risorse dell'intera filiera, con misure che possano consentire la più ampia fruizione specie per i soggetti con meno disponibilità finanziaria. «Si tratta di avviare una strategia sostenibile per il bilancio pubblico e quindi stabile e duratura per accompagnare in modo graduale e costante la transizione green». Si potrebbe definire una road map e dare così agli operatori la certezza necessaria per pianificare gli investimenti. Sarebbe stato necessario un preventivo confronto con le parti sociali. Per il futuro secondo Confindustria è corretto trovare il giusto contesto per analizzare il reale impatto delle misure messe in campo finora sull'ammodernamento complessivo dello stock immobiliare italiano, sulla sicurezza antisismica e sull'efficientamento energetico.

La vicenda del superbonus è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock all'economia possa naufragare se non supportata da una quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento. «Una vicenda tormentata di cui non intra-

vediamo la fine, è evidente che anche i recenti interventi necessitano di ennesimi correttivi». Vanno considerati gli orientamenti delle autorità statistiche sulle modalità di registrazione nei conti pubblici di questi incentivi. Considerazioni imprescindibili, «ma non possono validare la modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione». Far venire meno in poche ore una disciplina «non è una buona prassi». Un errore di metodo, anche se l'urgenza dell'intervento normativo è motivata da una preoccupazione per la dimensione economica assunta dai bonus: al 31 dicembre 2022 i crediti di imposta generati erano a 105 miliardi di euro e si prefigura un incremento a 120 al 31 marzo. Ma i dati vanno esaminati nella loro complessità: i crediti d'imposta hanno agevolato lavori che altrimenti non sarebbero stati eseguiti e portato nelle casse pubbliche entrate fiscali, dovute alla crescita delle costruzioni. Ci sono stati risvolti positivi per l'occupazione, +213mila occupati nel terzo trimestre 2022 rispetto a fine 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Superata l'emergenza
si potrà valutare
la revisione degli
incentivi per l'efficienza
energetica degli immobili**

Dir. Resp.: Luciano Fontana

I DATI DELL'ISTAT

Superbonus, cresce il deficit Giorgetti: era una «droga»

Enrico Marro

Il Superbonus presenta il conto. I 120 miliardi di credito d'imposta si sono scaricati sul deficit pubblico degli ultimi tre anni. Che nel

2022 è stimato dall'Istat all'8 per cento anziché al 5,6 come era stato programmato. «È stata tolta una droga ed è finita la grande illusione», dice il ministro Giorgetti. «Anche l'Europa è con noi».

alle pagine 10 e 11

Il Superbonus fa esplodere il deficit Nel 2022 rivisto all'8%, Pil su del 3,7%

I nuovi dati Istat: ma debito in lieve calo. Boom delle costruzioni e del turismo, oltre il 10%

Cantieri

Confindustria avverte: cantieri, urgente intervenire sulla fase transitoria

di Enrico Marro

ROMA Il Superbonus presenta il conto. Alla luce della revisione dei criteri di classificazione da parte di Eurostat e Istat, i 120 miliardi di euro di crediti d'imposta maturati finora sui bonus edilizi, in particolare sull'agevolazione del 110% e su quella del 90% per il rifacimento delle facciate, si sono scaricati sul deficit pubblico degli ultimi tre anni. Che è stato così corretto ieri dall'istituto di statistica: 9,7% del Pil nel 2020 (invece del precedente 9,5%), 9% nel 2021 (anziché 7,2%) e 8% nel 2022 invece del 5,6% programmato nella nota di aggiornamento al Def dello scorso novembre.

Nuove regole Eurostat

Il peggioramento dell'indebitamento è dovuto al fatto che Eurostat, poiché questi crediti d'imposta erano cedibili, li classifica ora come «pagabili» tutti nell'anno in cui venivano concessi, considerandoli come maggior spesa, mentre prima consentiva di registrarli come minore entrata man mano che la detrazione veniva utilizzata di anno in anno. La correzione del deficit indotta dalle nuove regole fa capire meglio perché il governo sia

interventato per bloccare i meccanismi di cessione del credito e di sconto in fattura, che altrimenti si sarebbero di nuovo scaricati pesantemente sull'indebitamento del 2023, per ora fissato al 4,5% del Pil.

Il traino dell'edilizia

L'Istat ha rivisto anche gli altri parametri dei conti pubblici. La crescita del prodotto interno lordo è stata leggermente ribassata per il 2021, al 6,7% (contro il precedente 7%), dopo il tonfo del -9% (invariato) nel 2020, l'anno del Covid. Per il 2022 la crescita resta al 3,7%, come stimato nella NaDef rivista dal governo Meloni a novembre. A trascinare l'economia l'anno scorso, specifica l'Istat, è stata soprattutto la domanda nazionale. In particolare, le costruzioni, con un +10,2% di valore aggiunto, spinto proprio dai bonus edilizi, e i servizi, con un +4,8%, mentre l'agricoltura ha perso l'1,8% e l'industria lo 0,1%. Nel terziario la crescita è stata del 10,4% per commercio, trasporti, turismo, alberghi e ristorazione; dell'8,1% per le attività artistiche e di intrattenimento e per la riparazione dei beni per la casa.

Luci e ombre

Tornando ai saldi di finanza pubblica, il disavanzo primario, cioè la differenza tra entrate e uscite al netto degli oneri sul debito pubblico è stato rivisto anch'esso in peggio: nel 2021 sale al 5,5% del

Pil (dal precedente 3,7%) e nel 2022 al 3,7% (dall'1,5%). In leggero miglioramento, invece, il debito pubblico in rapporto al Pil, grazie anche all'inflazione che fa salire il valore nominale del prodotto: il debito scende così al 149,8% (dal 150,3%) nel 2021 e al 144,7% (dal 145,7%) nel 2022.

Patuanelli all'attacco

Dati, questi sul debito, che fanno dire all'ex ministro e dirigente dei 5 Stelle, Stefano Patuanelli, tra i «padri» del Superbonus, che «il grande buco propagandato dal governo non esiste», mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ribadisce che era necessario intervenire per impedire l'esplosione del deficit anche quest'anno, che avrebbe eroso i margini per sostenere l'economia.

Allarme delle imprese

Ma Confindustria, ieri in audizione in Parlamento, definisce «dirompenti» le scelte del governo, e chiede di intervenire con urgenza sul regime

Dir. Resp.: Luciano Fontana

transitorio, salvaguardando le ristrutturazioni avviate prima del recente decreto legge di blocco della cessione dei crediti, «confermando la previgente disciplina per tutte le cessioni per le quali, entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione del decreto, risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire», ha detto la direttrice generale, Francesca Mariotti. Richieste che sono all'esame del governo, deciso a non tornare indietro sulla sostanza del blocco della cessione dei crediti, salvo la disponibilità a valutare deroghe per i lavori di ricostruzione post-sisma e per gli incapienti, coloro cioè che non hanno redditi sufficienti per detrarre i bonus fiscali.

Pressione fiscale su

La combinazione delle revisioni contabili fatta dall'Istat in seguito alle nuove regole Eurostat ha determinato anche il costante aumento della pressione fiscale in rapporto al Pil, passata dal 42,3% del 2019 al 42,7% del 2020 al 43,4% del 2021, al 43,5% nel 2022. Un record che allarma le categorie produttive e fa dire a Confindustria che è urgente ridurre le tasse, «per non compromettere il sentiero di crescita robusta che sarebbe opportuno mantenere anche nei prossimi anni, proprio per garantire il riequilibrio dei conti pubblici e la riduzione del disavanzo nel momento in cui verranno ripristinati i vincoli stringenti del patto europeo di Stabilità». Vincoli sospesi durante la pandemia e fino alla fine di quest'anno. Ragione per la quale l'aumento del deficit 2020-22 non produrrà conseguenze negative per l'Italia nel giudizio della Ue sui conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La pressione fiscale sale al 43,5% del Pil

La revisione dei conti riguarda anche la pressione fiscale in rapporto al Pil, passata dal 42,3% del 2019 al 42,7% del 2020 al 43,4% del 2021, al 43,5% nel 2022

Cresce a 120 miliardi di euro il costo dei bonus per lo Stato

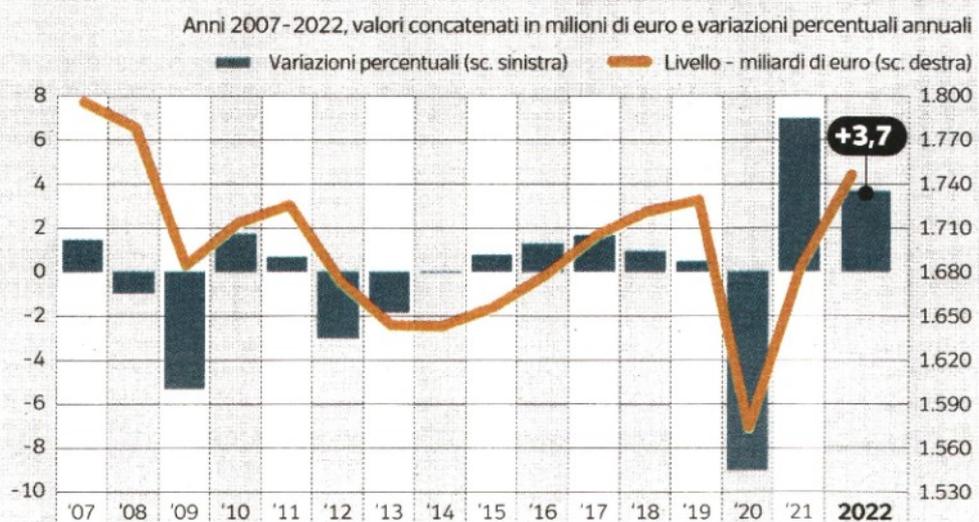
Il costo per lo Stato del Superbonus e degli altri bonus edilizi è arrivato, al 31 gennaio, a circa 120 miliardi di euro, 71,7 dei quali per l'agevolazione del 110%

120

miliardi I crediti d'imposta maturati finora sui bonus edilizi, in particolare sull'agevolazione del 110% e su quella del 90% sul rifacimento delle facciate

I numeri chiave dell'Istat

Andamento del Pil in volume



Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil

Anni 2007-2022, incidenza percentuale sul Pil (in %)



+3,7% Pil 2022 | -8,0% Rapporto deficit/Pil 2022 | -5,6% Stima governo Meloni* | -9,7% Rapporto deficit/Pil 2021 | -9,5% Rapporto deficit/Pil stimato a settembre 2022 | -9% Rapporto deficit/Pil 2020 | -7,2% Rapporto deficit/Pil stimato in precedenza | 153,447 miliardi Indebitamento 2022 | -7,8 miliardi sul 2021 | 144,7% Rapporto debito/Pil 2022 | 145,7% Stima governo Meloni* | 149,8% Rapporto debito/Pil 2021 | 43,5% Pressione fiscale

Fonte: Istat. *MacDiG di novembre 2022

Corriere della Sera

Confindustria: imprese pronte ad acquistare i crediti incagliati

La dg Francesca Mariotti in audizione in commissione Finanze

● **ROMA.** Confindustria ribadisce che le imprese sono pronte a «fare la loro parte» con acquisti che alleggeriscano lo stock di crediti incagliati del superbonus.

E avverte che di fondo c'è un problema di metodo: «La vicenda è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock nell'economia colpita dagli effetti negativi della pandemia da Covid-19, possa naufragare se non supportata da una avveduta quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento», rileva la dg. Francesca Mariotti, in Commissione Finanze della Camera.

È «una vicenda tormentata di cui - avverte - non intravediamo la fine. Perché è evidente che anche i recenti interventi necessiteranno, a loro volta, di ennesimi correttivi».

Gli industriali chiedono di far ora «fronte all'emergenza, valutando, in seguito, di calibrare diversamente gli incentivi circoscrivendone l'am-

bito di azione» e sottolineano che «è urgente agire sul regime transitorio per salvaguardare gli interventi in procinto di essere avviati».

Mentre in prospettiva è da «valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi» per mettere in campo

facce senza mai far combaciare i colori».

Se è vero che ci sono «considerazioni imprescindibili» alla base dell'intervento del Governo sul superbonus, per Confindustria «non possono validare le modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione».

«Eliminare tout court, e senza un ragionevole spazio transitorio, le forme di utilizzo alternative alle detrazioni ha minato l'affidamento, la capacità di programmazione e lo spazio di investimento di tutti gli operatori coinvolti».

Quanto al contributo che possono dare le imprese, «l'industria aiuta l'industria», per sbloccare l'emergenza dei crediti incagliati si sta valutando la possibilità di acquisti «tramite piattaforme affidabili e certificate», «stiamo dialogando con diversi soggetti - indica ancora Francesca Mariotti - che hanno elaborato piattaforme e le stanno strutturando».

Quanto al contributo che possono dare le imprese, «l'industria aiuta l'industria», per sbloccare l'emergenza dei crediti incagliati si sta valutando la possibilità di acquisti «tramite piattaforme affidabili e certificate», «stiamo dialogando con diversi soggetti - indica ancora Francesca Mariotti - che hanno elaborato piattaforme e le stanno strutturando».

[Ansa]



una «nuova strategia» verso gli obiettivi europei di decarbonizzazione ed efficienza energetica nel settore immobiliare. Più in generale, sottolinea «con una battuta» la dg di Confindustria, la vicenda del superbonus nel suo complesso «sembra quasi il cubo di Rubik per il quale, senza che si veda un metodo preciso, si continuano a modificare le

L'EVENTO QUATTROMILA METRI QUADRI E 150 ESPOSITORI PROTAGONISTI

Borsa del turismo visioni a confronto

In Fiera si svolge la nona edizione

● È partita ieri la nona edizione di BTM, Business Tourism Management, l'evento b2b di promozione del turismo organizzato alla Fiera del Levante di Bari dall'agenzia di eventi 365 giorni in Puglia. L'evento è arrivato per la prima volta a Bari, su 4000 metri quadri di superficie espositiva, con oltre 150 espositori e un programma di 90 convegni e panel sul tema della "Big Wave", la capacità dell'industria turistica di non arrestarsi mai, di ri-generarsi e riemergere anche quando delle forze significative, come il cambiamento climatico, impongono delle rotte inesplorate.

L'evento si svolge in contemporanea a BuyPuglia routes & experience, settima edizione del trade show di commercializzazione del prodotto turistico pugliese, in un'inedita sinergia pubblico-privato che porterà complessivamente 120 buyer internazionali in Puglia.

L'evento si snoderà sino a domani tra meeting, think tank, workshop, formazione ed eventi culturali con l'obiettivo di sinergie e networking di valore tra gli operatori principali del settore, imprese e fruitori finali.

La lunga lista di appuntamenti tra speech, b2b e panel formativi renderà accessibile ai visitatori la conoscenza di un business costantemente in crescita e la possibilità di sviluppo per brand e piccole e grandi realtà del territorio. Nel programma sono confermate le aree che hanno caratterizzato la fiera nelle scorse edizioni: BTM Gusto, dedicata al turismo enogastronomico, BTM Wedding Tourism, per gli operatori dei viaggi di nozze e BTM4Job, dedicata all'incontro della domanda e dell'offerta nel turismo.

La nona edizione di Btm mette al centro la promozione del turismo in chiave sostenibile, ca-

talizza i temi della Green & Blue Economy per la valorizzazione delle meraviglie del mondo e delle destinazioni facendo leva sulla loro autenticità, dando valore alle comunità che le vivono e le rendono uniche. La sfida è perseguire questo obiettivo in ottica di qualificazione dell'offerta e professionalizzazione degli operatori attraverso la divulgazione di contenuti d'eccellenza, best practice, startup innovative e nuove tecnologie, ma anche nuove visioni. BTM vuole disegnare la rotta verso una dimensione di rinnovamento continuo. Grazie alla coproduzione del Comitato Scientifico e collaborazione con operatori, albergatori, relatori, consulenti ed esperti del settore, verranno proposte molteplici attività su focus specifici come l'enogastronomia, il wedding tourism, le nuove visioni e le nuove tecnologie attraverso un approccio olistico.



L'INIZIATIVA
È partita ieri la nona edizione di BTM, Business Tourism Management, l'evento b2b di promozione del turismo organizzato alla Fiera del Levante di Bari

Dai bonus edilizi 81 miliardi di deficit extra nel 2020-22

Istat. La revisione dei calcoli porta all'8% il disavanzo dello scorso anno e al 9% quello del 2021. Grazie alla crescita debito giù al 144,7% del Pil

Gianni Trovati

ROMA

I numeri: il deficit 2022, previsto al 5,6% del Pil, sale all'8%, quello del 2021 passa dal 7,2% al 9% mentre nel 2020 si registra uno spostamento più piccolo dal 9,5% al 9,7%, per un totale di 81 miliardi di disavanzo aggiuntivo nei tre anni. La causa quasi totalitaria: i crediti d'imposta generati dai bonus edilizi, molto più ampi delle previsioni (ad oggi oltre 120 miliardi contro i 72 stimati all'inizio e spalmati su 5 anni), che con la cessione dei crediti e lo sconto in fattura vanno imputati interamente al disavanzo dell'anno in cui sono nati e non possono essere rateizzati nel quinquennio. Le conseguenze: margini finanziari ridottissimi per le modifiche al decreto 11/2023 che ha bruscamente chiuso la porta a cessioni dei crediti e sconti in fattura.

Si può riassumere in questi termini il quadro dipinto ieri dall'attesissimo comunicato su Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche 2020-22 diffuso ieri mattina dall'Istat. La notizia non ha provocato scossoni ai rendimenti dei Btp e allo spread, perché i mercati l'hanno già scontata e soprattutto hanno registrato la drastica chiusura della falla decisa con il decreto del 17 febbraio: per ribadire l'idea, subito dopo l'uscita dei dati Istat il Mef ha tenuto a sottolineare che «il governo è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili».

Nelle tabelle del resto trova spazio anche qualche buona notizia, soprattutto sul debito che l'anno scorso (come anticipato sul Sole 24 Ore del 16 febbraio) si è fermato poco sotto al 145% del Pil, per la precisione a un 144,7% che rappresenta un punto tondo in meno rispetto al 145,7% indicato dal governo nell'ultima Nodef. Il merito va anche a una crescita un po' più vivace del previsto, al 3,7% (3,9% in termini destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative come appare dai conti trimestrali pubblicati dall'Istituto di statistica il 31 gennaio) che insieme all'inflazione abbassa il rapporto fra il passivo e il Pil nominale.

È però il caso di mettere ordine in una pioggia di cifre che agita un dibattito fin qui non troppo attento ai termini tecnici, decisivi, della questione. L'impennata del deficit negli ultimi due anni è figlia della revisione concordata da Eurostat e Istat (ieri l'Istituto europeo ha inviato all'omologo italiano la conferma sulla correttezza

dell'operazione) sui criteri di imputazione negli anni del disavanzo generato dai bonus edilizi, Superbonus in testa. In sintesi estrema, fin qui l'Italia aveva spalmato il disavanzo nei cinque anni di utilizzo ordinario dello sconto. Ma il meccanismo cambia con la cessione del credito e lo sconto in fattura, perché il credito venduto per esempio a una banca permette all'istituto di credito di scontarlo integralmente dalle proprie tasse dell'anno. In pratica, spiega l'Istat, se la mancata entrata di produce tutta nell'anno, nell'anno va calcolata senza rate quinquennali. Il totale del deficit aggiuntivo non cambia, ma il suo effetto si concentra sugli ultimi tre anni.

Il ricalcolo non ha effetti sul debito, ma non esiste in natura un deficit che non produce «nessun debito aggiuntivo», come rimarcato ieri dall'ex premier Giuseppe Conte per contestare la «becera propaganda». Il punto anche qui è contabile: il debito, che si misura sempre in base al fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato, c'è ma non cambia scansione perché non è oggetto della revisione dei criteri di calcolo.

Vero invece è il fatto che la crescita migliore delle previsioni riduce il rapporto fra debito e Pil. La dinamica non è frutto però della sola edilizia, che vale circa il 5% del prodotto ed essendo cresciuta del 10,2% nel 2022 produce un aiuto stimabile intorno al +0,5% all'aumento complessivo del Pil. Più forte (sopra l'1%) la spinta delle costruzioni nel 2021, che registra una crescita corretta al +7%: ma per tre quarti le detrazioni da Superbonus sono del 2022. L'economia ancora in salute dovrebbe minimizzare gli effetti del ricalcolo del deficit sul 2023, mentre dal 2024 in poi l'operazione apre margini aggiuntivi perché cancella le quote di disavanzo imputate su quegli anni.

In arrivo il codice per favorire la maternità nelle imprese

Natalità. Il ministro Roccella annuncia regole condivise con le aziende per non penalizzare le madri. Il modello della farmaceutica dove c'è un numero di figli superiore del 45% rispetto alla media

Marzio Bartoloni



adobestock Modello di welfare. Quello scelto dalle imprese farmaceutiche prevede misure per la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro

Quasi nove dimissioni su dieci per le donne sono legate alla maternità. Davvero troppe per un Paese alle prese con un inverno demografico che in meno di 15 anni ha registrato quasi 180mila nascite in meno: ecco perché dopo il potenziamento dell'assegno unico il Governo sta lavorando a un Codice deontologico da condividere con aziende e parti sociali per favorire la natalità nelle imprese. Un Codice di autodisciplina - da affiancare alle certificazioni per la parità di genere - a cui le aziende potranno adeguarsi volontariamente e che punta su tre principi cardine: innanzitutto quello di agevolare la continuità di carriera delle madri che lavorano; poi di promuovere la cura dei bisogni di salute delle donne; infine di incentivare tempi e modi di lavoro più vicini alle esigenze di chi ha figli, inclusi smart working, partime e nidi.

Ad annunciare il suo arrivo è stata ieri Eugenia Roccella, ministro della Famiglia e delle Pari opportunità, durante l'evento «Per una primavera demografica. Quali politiche per la natalità», organizzato da Farindustria a Roma. Il codice, ha spiegato Roccella, è un «nuovo strumento a disposizione delle aziende che vorranno adottarlo» e ha lo scopo di «promuovere l'adozione di politiche volte al favorire la maternità» perché «se non c'è un impegno collettivo a venire fuori da questo inverno demografico - ha aggiunto il ministro - non riusciremo a invertire il trend». In particolare il Codice punterà a favorire l'introduzione di aiuti e sostegni soprattutto nei primi mille giorni di vita del neonato: per assicurare la continuità di carriera delle

madri oltre a eliminare ogni discriminazione sugli stipendi (il cosiddetto *gender pay gap*) si punta a riconoscere il diritto alla «continua informazione» sull'evoluzione dell'attività lavorativa durante i periodi di congedo e alla «formazione mirata e sostegno al benessere psico-fisico» nella fase del rientro al lavoro. Sul fronte dei «bisogni di salute» il codice punterà a sostenere campagne di prevenzione, vaccinazione, ma anche di screening periodici e pacchetti check up dedicati alla maternità. Infine sul terzo principio - l'«adattamento di tempi e modi di lavoro» - si chiederà di favorire congedi e aspettative, ma anche flessibilità di orari, part-time, smart working, asili nido traghettando le imprese da un concetto di valutazione del lavoro basato sul «vincolo spazio-temporale» a quello dei risultati («obiettivi della prestazione»).

Il mondo delle imprese non parte certo da zero. Anzi non mancano punte di vera e propria eccellenza nel sostegno alla natalità, come quelle della filiera industriale del farmaco: «Le imprese farmaceutiche sono amiche della maternità», avverte il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. Che ricorda come le aziende del settore «valorizzano le persone e le loro capacità, creano risultati economici e un clima aziendale migliore» e poi «rappresentano una best practice, grazie a relazioni industriali moderne e un welfare di avanguardia». «Non è un caso quindi - continua il presidente di Farmindustria - che nel settore, dove ci sono sempre più imprese che si stanno certificando per la parità di genere, si registra un numero di figli superiore del 45% rispetto alla media nazionale».

La ragione principale di questo successo è forse nel modello di welfare raccontato ieri a Roma con diversi esempi aziendali. Quello scelto dalle imprese farmaceutiche prevede misure per la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro, soprattutto per le donne. Previdenza e sanità integrativa arrivano al 100% dei dipendenti. Per il 73% esistono forme di flessibilità oraria, come part-time e smart working. In molti casi sono presenti asili nido o convenzioni e altri servizi di forte impatto come lavanderie, take away, calzolerie. Il 43% può contare su servizi di assistenza per familiari anziani o non autosufficienti. I congedi retribuiti sono poi del 36% superiori alla media dell'industria per le donne e del 31% per gli uomini.

Un clima favorevole alla maternità, questo, che si riverbera anche sulla carriera come dimostra il fatto che le donne nelle imprese farmaceutiche rappresentano il 44% di tutto il personale - il 47% tra gli under 35 - con l'occupazione femminile cresciuta del 15% dal 2016 al 2022. In Italia poi il 40% del fatturato del settore farmaceutico è prodotto da aziende guidate da donne: imprenditrici, manager di imprese piccole e medie o leader di multinazionali. Tutto questo, ha concluso Cattani, è merito anche di una visione che è propria dell'industria farmaceutica: «Oggi seminiamo con la ricerca di base per raccogliere i frutti domani. Per costituzione siamo proiettati al futuro, questa visione è nel nostro dna».

Ponti e gallerie, a Leonardo il monitoraggio hi tech di 7.100 Comuni italiani

Assieme a Rete Mille Infrastrutture sottoscritto un accordo con Anci

L'intesa ha l'obiettivo di permettere agli enti di gestire al meglio i rischi

Raoul de Forcade



Infrastrutture sotto osservazione. Monitoraggi di ponti, viadotti e gallerie

Il gruppo Leonardo e Rete Mille Infrastrutture hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con Anci per favorire il monitoraggio, con strumenti tecnologici high tech, dello stato del territorio e delle infrastrutture (come ponti, viadotti, cavalcavia gallerie e così via), dei 7.100 Comuni italiani.

Il documento appena firmato serve a favorire, spiegano gli estensori del testo, «un dialogo continuo e strutturato che permetta ai Comuni di incrementare la conoscenza delle potenzialità applicative dei sistemi di monitoraggio per le infrastrutture viarie, per l'ambiente e per i beni culturali», come, ad esempio i parchi archeologici.

Nel complesso, proseguono, «l'intesa promuove e sostiene il potenziamento della capacità dei Comuni per l'avvio delle attività di classificazione e gestione del rischio», nei campi cui si è fatto cenno, grazie all'applicazione «di soluzioni tecnologiche adeguate alla pluralità delle strutture da monitorare». Il protocollo si aggiunge a quello, stipulato, nell'ottobre 2022, da Rete Mille Infrastrutture (che aggrega oltre 80 aziende e 40 università e istituti di ricerca) e Leonardo con Upi, l'Unione delle Province d'Italia, sempre per il monitoraggio della rete viaria.

Nel protocollo siglato con Anci, sono esplicitate le azioni congiunte che Comuni, Rete e Leonardo potranno attuare in maniera sinergica. Ed ecco le tappe che rappresentano la *road map* dell'intesa: «identificare i gap tecnologici, condividere le soluzioni sistemistiche, omogeneizzando le progettualità dei diversi Comuni, e definire un piano temporale degli interventi, che risponda a requisiti di breve, medio e lungo termine».

Il protocollo prevede, in effetti, un «coordinamento tra le parti coinvolte, finalizzato a identificare e sperimentare, nell'ambito della collaborazione, soluzioni tecniche innovative a supporto delle attività di classificazione, monitoraggio e gestione del rischio delle infrastrutture e delle opere infrastrutturali, favorendo una consapevole attenzione e migliore competenza di Anci e, per suo tramite, degli enti» interessati.

All'interno di questo meccanismo, Leonardo è chiamato a mettere a fattor comune le proprie capacità nell'alta tecnologia applicata alla protezione dei cittadini, del territorio nonché al monitoraggio ambientale. Nello specifico, tra l'altro, fornisce a Rete Mille Infrastrutture la piattaforma X-2030: una soluzione high tech per l'analisi e la correlazione delle informazioni, in grado di gestire dati satellitari e multisensoriali, oltre ad applicare l'intelligenza artificiale per supportare i processi decisionali, proprio per la gestione di ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie. Verranno utilizzate anche le capacità computazionali del supercalcolatore davinci-1 di Genova e le tecnologie per l'osservazione della Terra ad alta risoluzione. Queste ultime permettono di evidenziare spostamenti anche submillimetrici delle infrastrutture. «Con le immagini satellitari della costellazione europea Copernicus e di Cosmo-SkyMed, ad esempio - sottolineano i tecnici di Leonardo - è possibile monitorare la presenza di deformazioni lente o di cambiamenti anomali, e potenzialmente pericolosi, per la stabilità e la sicurezza delle infrastrutture critiche».

Le immagini satellitari, poi, «unite alla sensoristica sul campo e alle immagini acquisite da droni - affermano i tecnici - permettono di virtualizzare le infrastrutture da monitorare e di creare dei gemelli digitali per la loro analisi strutturale e comportamentale, attraverso modelli fisico-matematici; in questo modo è possibile rendere "intelligenti" le infrastrutture e introdurre un elevato livello di predittività nella loro gestione, a partire dalle manutenzioni».

Rete Mille Infrastrutture, da parte sua, si propone come una filiera nazionale altamente specializzata e un interlocutore tecnologico in grado di affrontare e risolvere i problemi relativi al controllo e al monitoraggio delle infrastrutture critiche. La compagine, tra l'altro, attraverso il raggruppamento temporaneo (Rti) composto da Leonardo, AlmaViva ed Engineering, si è aggiudicata il bando per la realizzazione di una piattaforma *Bridge management system*, indirizzata alla gestione delle attività ispettive dei ponti.

Dal 2 maggio 333 milioni per la sicurezza sul lavoro

*Per il credito d'imposta energia e gas quota non fruita da comunicare entro il 16
Rinviato al 20 il termine per presentare le domande per il fondo rotativo turismo*

Roberto Lenzi

Tra i bandi per incentivi pubblicati di recente o di prossima apertura o scadenza, spicca l'edizione 2022 di quello Inail Isi per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, con una dote di 333,3 milioni di euro. Intanto si stringono i tempi per le imprese ancora intente a calcolare i crediti d'imposta per energia e gas relativi al secondo semestre 2022. E gli interessati al credito d'imposta per beni 4.0, prenotato l'incentivo al 40% entro il 31 dicembre 2022, possono contare ora sulla consegna lunga spostata al 30 novembre 2023. Inoltre, le imprese attendono ancora notizie sull'operatività Fondo per la Transizione industriale e sulle risorse per l'innovazione dei frantoi oleari e per l'acquisto di macchinari agricoli.

Sono le notizie più rilevanti sul fronte dei bandi. Qui di seguito, una carrellata sulle principali agevolazioni di attualità. Nella scheda a destra, un quadro più completo,

Bando Inail Isi

Sarà operativo solo a dal 2 maggio e si profilano tempi lunghi per la valutazione, ma tutta la documentazione utile è già stata approvata e le imprese possono comunque pre-valutare la partecipazione, pur con l'incognita del sistema del click-day che anche per questa edizione è confermata.

La novità del bando 2022 è che, per semplificare e agevolare la presentazione della domanda di finanziamento, l'Inail ha adeguato il sistema di profilazione per l'accesso ai servizi online, introducendo due nuovi specifici profili riservati a professionisti e società di intermediazione. I soggetti intermediari dovranno registrarsi al portale Inail e, quindi, essere abilitati ai servizi telematici da parte delle sedi territorialmente competenti. Così gli intermediari potranno assumere in delega l'impresa per gli adempimenti connessi esclusivamente con la domanda di finanziamento.

Nella ripartizione delle risorse, all'Asse 1 (Isi Investimenti) sono destinati 161,8 milioni, di cui 156,8 per i progetti d'investimento (asse 1.1) e cinque per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1.2); potranno concorrere anche le imprese impegnate nei percorsi per competenze trasversali e orientamento (ex alternanza scuola lavoro). L'Asse 2 (Isi Movimentazione manuale

dei carichi) ha 40 milioni per progetti di riduzione del rischio da movimentazione. L'Asse 3 (Isi Amianto) darà 86,5 milioni a progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. L'Asse 4 (Isi Specifici settori) ha 10 milioni per i progetti per le micro e piccole imprese della ristorazione. L'Asse 5 (Isi Agricoltura), infine, conta su 35 milioni per i progetti delle micro e piccole imprese della produzione primaria dei prodotti agricoli, di cui 25 per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Bandi regionali

Sempre più Regioni (non citate nella scheda a destra) avviano contributi nell'ambito della nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027, concentrandosi sull'energia (con i bandi di Campania, Umbria e Piemonte in scadenza tra fine marzo e inizio aprile) e sul sostegno alla nuova impresa e all'impresa femminile (Veneto ed Emilia Romagna).

Energia e gas

Si avvicina il 16 marzo, data entro cui le imprese dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'eventuale credito d'imposta residuo non ancora utilizzato e riferito al terzo e quarto trimestre 2022; la mancata comunicazione comporta la perdita del diritto a fruire del credito non utilizzato.

Turismo

Sul fronte del fondo rotativo, le imprese guadagnano tempo: l'apertura della finestra per presentare le domande è stata spostata dal 1° marzo al 20 marzo, per dar tempo di preparare i documenti richiesti dal bando.